

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Lettera ai militanti. XI Congresso del Mfe

Il 30 ottobre si aprirà a Torino l'XI Congresso del Mfe. Bisogna cercare assolutamente di farne il punto di partenza del rilancio del federalismo nella vita politica dei nostri paesi. Non si tratta di patriottismo di Movimento. Si tratta di esercitare le responsabilità politiche del federalismo in questa ora decisiva della storia europea. L'Europa di oggi si trova in bilico tra l'unità e la divisione, tra la conclusione federale di una politica di unificazione ormai ventennale e la ripresa del nazionalismo. La partita si gioca sul terreno del Mercato comune. Giunto in vista della fine del periodo transitorio e della scelta di un assetto definitivo, esso si trova ormai di fronte a due strade: quella del governo europeo per completare e consolidare l'unione economica, e quella del suo allargamento territoriale per accantonare i problemi dell'unione economica e del governo europeo.

La posta in gioco è immensa: la presenza, o l'assenza, di un fattore europeo positivo nel ciclo della politica mondiale che sta per cominciare con la fine della contrapposizione rigida dei blocchi americano e sovietico. La scelta, d'altra parte, non può essere procrastinata: o si approfitta dello stadio al quale è giunta l'integrazione economica dei Sei per fondare un governo europeo, o non si ritroverà più, per un tempo indeterminato, un'occasione simile. In questo caso l'Europa corrisponderà fatalmente alle vedute del generale de Gaulle. Si tratterà dell'Europa degli Stati. Grosso modo di un'Europa politicamente divisa dalle nazioni sovrane, diplomaticamente rabberciata dall'assenza di un pericolo di guerra, economicamente unita – nei limiti in cui l'economia può essere unita senza unità politica – ma dalle grandi concentrazioni capitalistiche che, sfruttando l'impossibilità del ritorno indietro nei mercati nazionali chiusi, domineranno, con la loro dimensione supnazionale, i governi e i popoli ancora prigionieri della dimensione nazionale.

Le forze politiche normali, proprio a causa del limite nazionale, non riescono ancora a rendersi conto né dell'esistenza di una svolta né della sua gravità. Spetta dunque al Mfe, che è l'unica organizzazione politica supranazionale, di mostrare qual è il crocevia al quale stiamo per giungere, e di indicare la strada da prendere, per dar modo a tutti coloro che vogliono battersi di portarsi sul terreno dove si deciderà la lotta; e per far sì che tutti, ivi compresi i governanti, siano costretti comunque a sopportare le conseguenze della loro scelta, qualunque essa sia. E spetta al Congresso, naturalmente, di mobilitare per tempo i federalisti su questa linea.

È un compito difficile, che non si può affrontare con un pensiero incerto e con un animo indeciso. La prima lotta va perciò impegnata sul terreno del pensiero, e si tratta di una lotta con sé stessi. Prima ancora di iniziare il lavoro pratico che ci porterà dalle assemblee locali al Congresso europeo, bisogna riflettere su tutti gli aspetti della situazione politica ed economica dell'Europa, senza sospendere l'esame fino a che non si riesca a vederli con la stessa chiarezza con la quale si vedono le cose della propria esperienza personale. Questo è uno dei due modi per sconfiggere il dubbio e lo smarrimento che prenderanno ogni federalista quando egli si renderà conto di essere solo, per ora, a sostenere la verità. L'altro sta nel tenere presente che la maggior parte delle persone è indotta in errore da tre cause: prima, la tendenza a inquadrare i problemi nuovi con gli schemi vecchi; seconda, la tendenza, molto forte nella vita politica, ad accontentarsi delle prime impressioni, degli aspetti superficiali dei problemi; terza, l'impossibilità di vedere nei suoi giusti termini una situazione europea con la visuale nazionale, dominante nei governi, nei partiti e nei giornali.

Ed è compito di tutti. Esso non riguarda soltanto, come alcuni potrebbero pensare, i dirigenti di vertice e i relatori al Congresso. È solo con questa chiarezza mentale che si può acquistare una profonda fiducia nel ruolo del Mfe. E solo con questa fiducia può nascere lo spirito di sacrificio indispensabile per mobilitare tutte le forze federaliste, per chiamare all'azione sin da ora quanti sono già vicini a noi, e per proiettare all'esterno, ad ogni livello, la forza così riunita.